Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 83 (2014)
Heft: 4: Narrativa, Architettura, Poesia

Vorwort: Editoriale
Autor: Marchand, Jean-Jacques

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Editoriale

Narrativa. Architettura. Poesia

Questo numero dà ampio spazio alla scrittura creativa e ai contributi critici. Massimo Lardi, noto narratore valposchiavino, ci offre l'occasione di proseguire la tradizione dell'inedito di autore grazie ad una sua lunga favola, intitolata *Celestina e l'Uccellino della Verità*. Il racconto, che unisce personaggi umani (per lo più bambini) ed animali parlanti, s'inserisce in una lunga tradizione, che l'autore associa al filone della letteratura per l'infanzia, con l'immedesimazione dei fruitori grazie al lessico, all'ambiente ludico e al particolare punto di vista. Ma lungi dall'essere riduttivo e banalizzante, il racconto si trasforma spesso in metanarrazione, poiché descrive la messa in scena da parte di un gruppo di bambini di una piccola opera teatrale, o meglio di due successivi intrecci che prendono forme diverse nel corso delle rappresentazioni, in seguito sia ad eventi esterni, sia ad una volontà di variazione. Il metaracconto mira a chiedersi quali siano le funzioni di una rappresentazione: prima di una fiaba (il principe, la principessa, l'incantesimo), poi di una favola (in cui gli animali assumono comportamenti e linguaggi umani, invertendo il rapporto tra cacciatore e cacciato). L'autore illustra in questo modo il potere di trasformazione e di adattabilità dell'intreccio in funzione della finalità che gli si vuol dare, del piacere che se ne vuole ricavare e dell'esigenza di superamento della ripetitività. Importante è anche la riflessione sullo scopo della rappresentazione teatrale: ora espressione e catalizzatore delle aspirazioni e dei timori dei creatori-attori, ora presa in considerazione dell'impatto sugli spettatori e dalla risposta alle loro aspettative (il cambiamento del soggetto della rappresentazione, per esempio. ne è la diretta conseguenza). Come si addice al genere, la favola – che oltre ad animali mette in scena anche umani – sfocia su una morale: la quale anziché essere breve, succinta ed univoca secondo i canoni del genere, è ampia, diffusa e variegata, dato che viene espressa in versi da un uccello che prende sembianze diverse. L'Uccello della Verità ha per missione di risolvere i conflitti e la sua morale si esprime ogni volta in versi, con una progressiva amplificazione del messaggio. Di particolare modernità e di intenso valore etico è la parte di protagonista assunta da Celestina, rappresentata come bimba fisicamente handicappata, che si fa interprete della superiore saggezza. Si noterà pure che nelle tecniche della narrazione reiterata dello stesso spettacolo, l'autore fa intervenire un divertente e sapiente gioco di ripetizione-condensazione-variazione, che ricorda esperimenti formali, come quello del celebre «Se d'inverno un viaggiatore...» di Italo Calvino. È la prova di quanto questa favola, dietro gli apparenti tratti dell'ingenuità infantile, sia in realtà un'ulteriore manifestazione della capacità narrativa dell'autore grigionese. Le illustrazioni di Bernardo Lardi dei punti salienti del testo danno inoltre una dimensione superiore al potere di evocazione della fiaba, aprendola alla fantasia dell'arte visiva.

Del percorso narrativo di Massimo Lardi, nella sua varietà e ricchezza, rende conto Fernando Iseppi: il quale, dopo avere ricordato alcuni punti salienti dell'iter profes-

sionale e culturale, illustra le caratteristiche delle cinque principali opere narrative dell'autore, pubblicate fra il 2002 e il 2012: *Dal Bernina al Naviglio, Racconti del prestino, Quelli giù al lago, Il barone de Bassus, Acque albule.*

Fra i magistri mesolcinesi che esercitarono in Germania nel Seicento spicca il nome di Jacomo Angelini, che fu il primo architetto di corte presso il principe-vescovo di Eichstätt. Emanuel Braun ricorda che la cittadina di Eichstätt, nella Germania meridionale, alleata alla Lega cattolica durante la Guerra dei Trent'anni, venne saccheggiata e quasi interamente incendiata dai Riformati fra il 1633 e il 1634. Grazie al notevole impegno, anche finanziario, dei Principi-vescovi, la città venne ricostruita nei decenni seguenti: prima le fortificazioni e gli edifici pubblici, poi quelli privati. Jacomo Angelini, nato nel 1632 a Monticello, frazione di San Vittore, in Mesolcina, compare fin dal 1661 fra i magistri della città di Eichstätt, dove risiedeva probabilmente da alcuni anni con il nome di Engel. Poco dopo assunse il compito di architetto di corte con l'incarico di costruire alcuni edifici e di controllare i beni immobiliari della diocesi. Ciò non gli impedì, come precisa Braun, di assumere altre funzioni di notevole importanza fuori dalla città, sia presso il conte von Oettingen-Spielburg, sia presso il Capitolo del Duomo di Basilea. Fra il 1682 e il 1683 venne nominato ufficialmente architetto di corte, pur continuando a ricevere incarichi da vari altri committenti. Solo nel 1714 venne sostituito per regioni di età da Gabriele de Gabrieli, altro Mesolcinese che fece una brillante carriera in Germania. L'articolo viene corredato da un prezioso elenco di ben ottantacinque edifici (case di abitazione, palazzi amministrativi, fortificazioni, chiese, conventi e castelli) da lui ideati e costruiti tra il 1661 e il 1710. Quasi certamente autodidatta, conferì ai suoi edifici un'impronta stilistica tra Rinascimento e primo barocco, conciliando solidità ed estetica, con immobili abitativi cubici e chiese dalle navate a volta, a paraste e pilastri. Di particolare importanza sono anche le illustrazioni dell'articolo, che ritraggono la città di Eichstätt e gli edifici costruiti dall'Angelini, dando una visione sia del concetto urbanistico sia dello stile architettonico del Mesolcinese.

Michael Schwarzenbach presenta una rassegna del primo ventennio della Collana letteraria della Pro Grigioni italiano, rilevando che i diciassette volumi si suddividono in due filoni: la letteratura d'autore e gli studi critici su argomenti riferiti al Grigioni italiano. Il primo volume, pubblicato appunto nel 1994, raccoglieva testi narrativi di Grytzko Mascioni, sotto il titolo di *Inizi indizi esercizi*; vent'anni dopo, il diciassettesimo, *Quanti lunghi i tuoi secoli (Archeologia personale)* dello scrittore di origine poschiavina Filippo Tuena, si presenta pure come una raccolta di brevi scritti letterari. In questo primo filone si annoverano opere per lo più inedite di autori come Felice Menghini, Paolo Gir, Remo Fasani, Massimo Lardi, Vincenzo Todisco, Gerry Mottis, o legate in qualche modo al territorio grigionitaliano, come gli *Scritti editi e inediti* di Piero Chiara, o come la corona di componimenti di argomento grigionitaliano scritti da Anna Felder, Marta Morazzoni e Laura Pariani, o ancora come l'antologia *Scrittori del Grigioni italiano*, curata da Michèle e Antonio Stäuble. Fra i saggi, l'autore ricorda gli *Scritti danteschi* di G.A. Scartazzini, uno dei più illustri dantisti dell'ultimo Ottocento, la traduzione italiana a cura di Gaetano Grassi dei *Dolori del giovane Werther*, la cui prima edizione uscì nel 1782 a Poschiavo, la miscellanea di

studi in onore di Remo Fasani, la riedizione della *Vita di Dante* di J.C. von Orelli, la raccolta antologica delle memorie e delle poesie del musicista Otmar Nussio. L'autore si sofferma poi più a lungo sul penultimo volume, curato da Luisa Rubini Messerli, che pubblica fiabe e leggende del Grigioni italiano, sotto il titolo di *Tre ore a andare, tre ore a stare, tre ore a tornare*. Ispirandosi al saggio critico introduttivo di Luisa Rubini, M. Schwarzenbach, approfondisce lo studio di varie fiabe e leggende della raccolta, ricercando al di là di stretti nessi linguistici e toponomastici con il territorio, relazioni con tradizioni narrative esogene, come il *Cunto de li cunti* di Giambattista Basile, o le fiabe dei fratelli Grimm, o personaggi presenti sia nella tradizione della Francia medievale, sia in quella popolare dell'Italia centrale e meridionale dei secoli precedenti. Anche per le leggende, dietro al forte nesso con la storia, la lingua e le tradizioni del Grigioni italiano, Schwarzenbach individua presenze derivate da racconti medievali, come la fata Morgana, ripresa da una leggenda celtica, o da numerose leggende sul tema della morte annunciata da segni premonitori.

Nella sezione Antologia, tradizionalmente dedicata alla creazione letteraria, vengono pubblicati sei componimenti di Ivo Zanoni – già noto ai nostri lettori –, che fanno parte di una raccolta in corso di elaborazione intitolata *Lasciar stare la frenesia*. Nella stessa sezione, Josy Battaglia pubblica un racconto intitolato *Blue Jeans*: succinta evocazione di un episodio nella vita di una donna, che determina una svolta decisiva nella sua esistenza.

Jean-Jacques Marchand